

ste di emendamenti le molte difficoltà che già intralciano il cammino di questa povera legge, che pure tutti dicono di voler condurre in porto.

Il ministro, d'accordo colla Commissione, anzi per suggerimento della Commissione, ha già accolto dai molti emendamenti tutto quello che poteva accogliere. Ed è un rimprovero, che rivolgo a me stesso, di aver già usata la massima, forse troppa larghezza.

Rifletta la Camera che questa è una legge che parte dal proposito di voler migliorare il personale delle scuole, migliorandone il trattamento.

Ora non basterebbe pagare di più tutto l'attuale personale che non fu tutto raccolto col mezzo di concorsi per esame, per esser certi di averlo, per capacità, migliorato, ma bisogna che i concorsi nuovi possano attirare sempre migliori elementi alle nostre scuole, così che la scuola possa veramente entrare in un periodo di elevazione.

Perciò vi prego ancora di riflettere sul male a cui potrebbe condurre un movimento di inconsulta pietà verso talune categorie di insegnanti, raccolti senza garanzia sufficiente di valore.

Ciò premesso, esaminerò brevemente gli emendamenti, riservando all'ultimo quelli che riflettono la questione più grave e pericolosa per la scuola, quella della regolarizzazione della condizione dei supplenti.

Il primo, che è quello dell'onorevole Canepa, vorrebbe trattare alla stessa stregua gli incaricati fuori ruolo sia nelle scuole governative, sia nelle scuole pareggiate che prestavano servizio nel 1906.

La cosa ha un'apparenza innocente e facile, ma è tutt'altro che così. La legge del 1906 ha voluto sanare la posizione degli incaricati delle scuole governative per una ragione, dirò così, di alta equità, che toccava quasi il diritto; ha pensato cioè che essi erano rimasti fermati dalle condizioni particolari create dal ruolo chiuso di allora. Invece quelli delle scuole pareggiate non si trovarono punto davanti ad un ruolo chiuso.

Non valgono quindi per essi quelle speciali considerazioni di equità somma, toccanti quasi il diritto, che valsero per gli altri. Ed è questione ormai chiusa.

L'emendamento dell'onorevole Falletti riguarda le donne che, in concorsi abbinati per scuole tecniche e complementari, hanno vinto ed hanno assunto il posto nelle scuole complementari perchè nelle scuole maschili

tecniche non lo potevano occupare, e vorrebbe che fossero ammesse ora nelle scuole tecniche maschili.

Ma come mai proprio adesso, avendo vinto il concorso ed accettato il posto nelle complementari, essendo state investite di quelle cattedre che loro potevano essere date, vorrebbero, e con qual vantaggio, esser ammesse invece nelle scuole tecniche maschili? Assolutamente non c'è ragione di andare così oltre nella retroattività.

Emendamento Dentice. L'onorevole Dentice vorrebbe che gli attuali supplenti, che abbiano prestato lodevole servizio per un sessennio, siano collocati in ruolo nella categoria degli insegnanti straordinari, dopo aver superato un'apposita prova didattica. E si dice che l'esame non è metodo sicuro. Ma noi cerchiamo il meglio, non il bene assoluto, che nessuno troverà.

Checchè se ne dica, con tutti i suoi difetti, l'esame è ancora la migliore delle prove per la entrata nelle carriere dello Stato. Ed è praticata per tutte, di regola.

So benissimo e sappiamo tutti che anche la prova per esame ha i suoi pericoli ed i suoi gravi difetti, ma coi regolamenti, con le norme che l'esperienza detta, con la prudenza nell'applicazione, a poco alla volta questi difetti e questi pericoli vengono diminuendo. Insomma essa è la prova che ha i minori difetti e che dà ancora meglio delle altre la misura della capacità dei concorrenti.

Comprendo che nelle norme regolamentari pei concorsi, anche partendo dal principio dell'esame, si debba nell'esame stesso dar grave peso alla speciale prova della lezione, sopra ogni altra dimostrazione della capacità didattica; ma questo non significa punto che il concorso non sia per esame.

E specialmente per la scelta dei professori la prova d'esame sarà l'ultima ad essere tolta. I professori vivono, si può dire, d'esami ed anche per poterli far fare agli allievi, devono essere in condizioni d'averli affrontati essi medesimi.

Ora se anche per i professori infirmiamo qui la prova dell'esame e dichiariamo che non serve a niente, allora autorizzeremo gli studenti a proclamare altrettanto. Escludiamo anche dalle scuole gli esami e stabiliamo unicamente l'esame per titoli anche per gli allievi. Vedremo presto, come si vede già del resto, che questi titoli, anche di studio e di diligenza, potrebbero essere apprezzati in misura così diversa che la prova si dimostrerebbe molto più perico-